**Ricordi d’infanzia**

*Questo brano, è tratto dal libro* Vestivamo alla marinara *di Susanna Agnelli (1922-2009), pubblicato nel 1975. Nel libro, Susanna Agnelli ricorda le vicende della sua infanzia a Torino durante gli anni del fascismo. Nipotina del fondatore della FIAT, Susanna Agnelli è entrata in politica nel 1975. E’ stata Ministro degli Esteri dal 1995 al 1996. Era la sorella di Gianni Agnelli (presidente della FIAT dal 1966 al 1996).*

Il corridoio era lungo, a destra e a sinistra si aprivano le camere da letto. A metà corridoio c'era la camera da gioco dove stavamo quasi sempre, piena di scaffali[[1]](#footnote-1) e di giocattoli. Noi eravamo tanti e avevamo molte governanti[[2]](#footnote-2) che non si amavano fra di loro; sedevano nella camera da gioco e si lamentavano del freddo, del riscaldamento, delle cameriere, del tempo, di noi. D'inverno le lampadine erano sempre accese, la luce di Torino che entrava dalle finestre era grigia e spessa[[3]](#footnote-3).

Vestivamo sempre alla marinara[[4]](#footnote-4); blu d'inverno, bianca e blu a mezza stagione[[5]](#footnote-5) e bianca in estate. Per pranzo ci mettevamo il vestito elegante e le calze di seta[[6]](#footnote-6) corte. Mio fratello Gianni si metteva un’altra marinara. L'ora del bagno era chiassosa[[7]](#footnote-7), piena di scherzi e spruzzi[[8]](#footnote-8), ci affollavamo[[9]](#footnote-9) nella camera da bagno, nella bagnarola[[10]](#footnote-10), e le cameriere impazzivano. Ci spazzolavano e pettinavano i capelli lunghi e ricci, poi li legavano con enormi nastri neri.

Arrivava Miss Parker. Quando ci aveva radunati[[11]](#footnote-11) tutti: «Let’s go» diceva «e non fate rumore». Correvamo a pazza velocità lungo il corridoio, attraverso l'entrata di marmo, giravamo l'angolo appoggiandoci[[12]](#footnote-12) alla colonnina dello scalone e via fino alla saletta da pranzo dove ci fermavamo ansimanti[[13]](#footnote-13). «Vi ho detto di non correre», diceva Miss Parker «one day vi farete male e la colpa sarà soltanto vostra. A chi direte grazie? »

Ci davano da mangiare sempre quello che più odiavamo, credo che facesse parte della nostra educazione britannica. Dovevamo finire tutto quello che ci veniva messo sul piatto. Il mio incubo[[14]](#footnote-14) erano le rape[[15]](#footnote-15) e la carne, nella quale apparivano piccoli nervi[[16]](#footnote-16) bianchi ed elastici. Se uno non finiva tutto quello che aveva nel piatto se lo ritrovava davanti al pasto seguente.

Il dolce lo sceglievamo a turno, uno ogni giorno. Quando era la volta di Maria Sole noi le dicevamo; «Adesso, per l'amor del cielo, non scegliere "creme caramel" che nessuno può soffrire». Invariabilmente Miss Parker chiedeva; «So, Maria Sole, che dolce, domani? It’s your turn», Maria Sole esitava, arrossiva[[17]](#footnote-17) e sussurrava[[18]](#footnote-18); «Creme Caramel».

«Ma perché continui a dire “creme caramel” se non ti piace?»

«Non mi viene in mente [[19]](#footnote-19)nient'altro».

Ancor oggi non ho scoperto se quella dannata "creme Caramel” le piacesse davvero e non osasse ammetterlo o se fosse troppo grande lo sforzo[[20]](#footnote-20) di pensare a un altro dolce.

Dopo colazione facevamo lunghe passeggiate. Attraversavamo la città fino a piazza d'Armi, dove i soldati[[21]](#footnote-21) facevano le esercitazioni. Soltanto se pioveva ci era permesso camminare sotto i portici (i famosi portici di Torino[[22]](#footnote-22)) e guardare le vetrine dei negozi. Guardarle senza fermarsi, naturalmente, perché una passeggiata è una passeggiata e non un trascinarsi[[23]](#footnote-23) in giro che non fa bene alla salute.

Torino era, anche allora, una città nota per le sue pasticcerie. Nella luce artificiale delle vetrine apparivano torte arabescate[[24]](#footnote-24), paste piene di crema, cioccolatini, marzapani, montagne di brioches, fondants colorati disposti in tondo sui piatti come fiori, ma noi non ci saremmo mai sognati di poter entrare in un negozio a comprare quelle tentatrici[[25]](#footnote-25) delizie. “Non si mangia tra i pasti, it ruins your appetite” era una regola ferrea[[26]](#footnote-26) che mai ci sarebbe venuto in mente di discutere.

Così camminavamo dalle due alle quattro, paltò[[27]](#footnote-27) alla marinara e berrettino tondo alla marinara con il nome di una nave di Sua Maestà Britannica scritta sul nastro, Miss Parker in mezzo a due di noi da una parte e uno o due di noi dall'altra finché non era l'ora di tornare a casa.

**Esercizi:**

1. Sottolinea tutti verbi all’imperfetto. Controlla il significato se necessario
2. Trova e scrivi tutte le parole usate per descrivere la casa Agnelli.

...................................................... ...............................................................

........................................................ .................................................................

....................................................... .................................................................

........................................................ ................................................................

.......................................................... ................................................................

1. Che cosa ti suggerisce che la famiglia Agnelli era ricca?

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

1. Che cosa dovevano fare i bambini?

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

1. Che cosa NON dovevano fare?

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

..........................................................................................................................................

1. shelves [↑](#footnote-ref-1)
2. governesses [↑](#footnote-ref-2)
3. thick [↑](#footnote-ref-3)
4. they always dressed in sailor suits [↑](#footnote-ref-4)
5. Half season – ie not in summer or winter. [↑](#footnote-ref-5)
6. Silk stockings [↑](#footnote-ref-6)
7. noisy [↑](#footnote-ref-7)
8. splashings [↑](#footnote-ref-8)
9. crowded [↑](#footnote-ref-9)
10. bathtub [↑](#footnote-ref-10)
11. gathered [↑](#footnote-ref-11)
12. Leaning against [↑](#footnote-ref-12)
13. panting [↑](#footnote-ref-13)
14. nightmare [↑](#footnote-ref-14)
15. turnips [↑](#footnote-ref-15)
16. Bits of grissle [↑](#footnote-ref-16)
17. blushed [↑](#footnote-ref-17)
18. whispered [↑](#footnote-ref-18)
19. I can’t think of [↑](#footnote-ref-19)
20. effort [↑](#footnote-ref-20)
21. soldiers [↑](#footnote-ref-21)
22. The arcades [↑](#footnote-ref-22)
23. Literally this means ‘dragging oneself around’ though here, dawdling [↑](#footnote-ref-23)
24. With fancy decorations [↑](#footnote-ref-24)
25. tempting [↑](#footnote-ref-25)
26. Iron rule [↑](#footnote-ref-26)
27. overcoat [↑](#footnote-ref-27)